

A Gennaro Palladino  
clinico e sapiente al quale la vasta  
e soda dottrina conferisce meritamente  
il titolo di dottore.

---

“Dii nobis haec otia fecerunt” ed io sono lieto dedicarne qualche ora a te, ottimo amico, per mettere in iscritto, secondo il tuo desiderio, il mio pensiero, che altra volta ti esposi a voce, su quanto è stato asserito intorno alle origini di Ielsi, dal medico Vincenzo d'Amico, di questo villaggio, in due pubblicazioni, la prima, brevissima, destinata come egli scrive, al popolino, e di cui mandò una copia con autografo a me, col titolo “Un Comune fondato dai Bulgari (Tip. La Squilla del Molise. Oratino 1930)” nella quale afferma a pag. 10 che Ielsi è stata “fabbricata ex funditu,<sup>1)</sup> da costoro, ed enuncia alcuni argomenti a sostegno della sua tesi; la seconda, più ampia: “I Bulgari trasmigrati in Italia nei secoli VI e VII dell'era volgare (Tip. Molisana F.lli Petrucciani. Campobasso 1933 XI)” dove aggiunge altri a quelli già detti, e li sviluppa.

Premesso per l'esattezza storica che nel VI sec. non vi è stata alcuna trasmigrazione di Bulgari in Italia, passo all'esame degli accennati argomenti e dell'opera.

1<sup>o</sup>) Il nome del paese.

Egli incomincia col descrivere un viaggio del tutto immaginario della gente di Altzeck da Benevento a Lucera facendola passare per Cercemaggiore, Gildone e lungo il corso del Carapello, in un punto del quale la fa fermare per fondarvi l'attuale Ielsi che avrebbe denominata Tibicza, di cui Tisza, il Tibiscus dei romani, sarebbe la sistole. Elencando le trasformazioni subite dal nome nella lingua scritta, sentenzia che “mai alcuno fu più deformato”. Affermazione non vera perchè i varii cambiamenti fonetici sono normali, come vedremo in seguito, e perchè altri nomi di centri urbani furono resi irriconoscibili dagli originari o cambiati addirittura.

Per quello che a me consta, nella lingua scritta si trova la

1) Im latino si dica semplicemente funditus.